

Il Tabernacolo

di Giovanni Melchionda

(dalla lezione del 10 gennaio 2022)

Iniziamo facendo notare che un terzo del libro dell'Esodo (17 capitoli), serve ad esporre come il Tabernacolo doveva essere costruito, mentre solo 2 capitoli di 1Re (6 e 7), per la costruzione del tempio. Già solo questo ci può far riflettere e comprendere il significato e l'importanza del Tabernacolo.

Esodo cap. 25: 31 – 35; Levitico 6

Qui Dio ordina: "... di' hai figlioli di Israele che mi **prendano** una offerta ... (Es 25:1)

Il termine ebraico Trumah (תרומה) non esprime l'atto del "dare" o del "fare" un'offerta, ma piuttosto del "prendere" un'offerta, ciò a significare che tutto ciò che noi abbiamo viene da Dio e quando facciamo una offerta, non "diamo", ma "prendiamo" da ciò che è suo e la portiamo a Lui. Viene poi anche sottolineato il dare volenterosamente, con il cuore, con tutto il nostro cuore (Es 25:2; 35:5). Una ferma volontà, quindi, di portare con consapevolezza, decisione, con il cuore appunto, la parte più profonda di sé, l'offerta a Dio.

In corrispondente nel NT, possiamo trovare vari riferimenti alle offerte:

2 Co 9:7 "il Signore ama un donatore allegro". Sicuramente qui Paolo aveva in mente il termine ebraico Trumah, ovvero un dono, un'offerta dal cuore.

Atti 20.35 "più felice cosa è il dare che il ricevere".

Romani 15; 1Corinzi 16; 2 Corinzi 8, 9 sono tutti capitoli dove Paolo ci parla dell'offerta ma intesa nel suo senso reale, prendere per offrire a Dio che da.

Tornando al Tabernacolo, il prendere i doni serviva per la costruzione del tabernacolo (Es 25:2-7; 35:5-9):

Il termine ebraico che si traduce con Tabernacolo è *Mishcan* (משכן), ha un significato che nella sua estensione rende "ciò che dimora in mezzo", quindi una dimora che sta in mezzo a noi, ma anche dentro di noi. Unendo il due significati: prendere e ciò che dimora in mezzo, possiamo comprendere che Dio ci chiede di prendere ciò che Lui ci ha dato per permettere a Lui stesso di dimorare in mezzo a noi e dentro di noi.

Interessante ancora notare che la prima cosa che Dio chiede di costruire è l'Arca, ovvero la parte degli arredi che sta nel cuore del tabernacolo, nel luogo santissimo, come a significare che la costruzione del rapporto con Dio parte dal cuore, ovvero dalla parte più profonda e intima dell'essere, sede delle decisioni. Da questo possiamo riflettere sul fatto che la costruzione nel tabernacolo viene istituita dopo il vitello d'oro.

Il termine Esodo, in ebraico *Shmot* (שמות), ha significato di "nomi" (vedi Es 1:1-4 e anche Mt 1:1-16). Nei 400 anni di Egitto il popolo di Dio aveva dimenticato i suoi "nomi", le sue origini, ovvero la sua identità di popolo scelto da Dio stesso, c'era quindi bisogno di ricostituire questo popolo, la sua identità, ma anche dargli una "dimora" dove poter incontrare Dio che abitasse in mezzo a loro, il Tabernacolo appunto. Questo concetto lo ritroviamo nel NT nell'epistola agli Ebrei, nei molti riferimenti a Gesù sacerdote e ancora quando Paolo ci parla del fare dei due popoli uno solo (Ef 2:14) e in Giovanni 1:14 quando ci dice che "la Parola abitò (letteralmente "**tabernacolò**", dal greco *eskenosen* - εσκηνωσεν da *skene* – σκηνη = tabernacolo) in/fra noi".

L'intento quindi di ri-costruire un popolo che aveva dimenticato i suoi nomi, le sue origini un popolo che includeva anche non ebrei, egiziani, stranieri, proseliti e fare di questo un unico popolo che si incontrasse nella dimora con Dio.

Possiamo quindi dire che la costruzione del Tabernacolo ha in se il tema della costruzione di un popolo, il tema dell'unità, dell'integrazione, e ancora che ai piedi del Sinai si forma la *Qe'ilà* (קעילה) l'assemblea.

Vediamo ancora nel tabernacolo il simbolo dello *shabbat* (שבת), come un calendario che scandiva le feste annuali che si celebravano, nel tabernacolo prima, successivamente nel tempio a Gerusalemme.

Piccoli appunti su argomenti connessi al principale che sono emersi:

Riguardo i 10 comandamenti (lett. in ebraico le 10 Parole), possiamo dire che nell'affermazione che Dio fa nella prima delle 10 Parole: "Io sono il TETRAGRAMMA, Anoki ihvh (אנכי יהוה), in questa affermazione è contenuta tutta la rivelazione di Dio, il SUO NOME (Es 3:14) la sua UNICITA'.

Altra parola da ricordare

'avodah (עבודה) = servizio, culto

Il sistema PaRDeS, ovvero i 4 Livelli di interpretazione dell'ebraismo, ci aiuta ad avere il giusto approccio nell'accostarci alla lettura del testo biblico:

(Qui di seguito in sintesi i 4 livelli)

Peshat (פשט) – superficie, lett. Diretto

Remez (רמז) – allusioni o significato profondo, oltre al solo senso letterario

Derash (דרש) – indagare, ricercare; significato comparativo, casi paragonabili, simili

Sod (סוד) – segreto, mistero